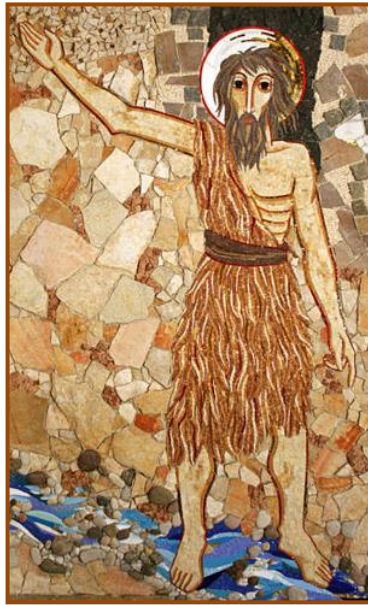


05/12/2021

EUCARISTIA
II DOMENICA DI AVVENTO/C

Lettture: Baruc 5, 1-9
Salmo 126 (125)
Filippesi 1, 4-6. 8-11
Vangelo: Luca 3, 1-6



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Grazie, Gesù, per la possibilità di questa predicazione!
Grazie, Gesù, per averci ricordato che ci vuoi guardare, perché quanti sono ripiegati su se stessi o quanti vogliono distrarsi, per sottrarsi, possono essere guardati da te ed essere liberati, come la donna curva.
Grazie, Gesù!

Il Vangelo, che leggiamo nell'Anno C, è quello di Luca, che presenta l'infanzia di Gesù in contrapposizione con quanto racconta Matteo.
In Matteo, Gesù, subito dopo la nascita, deve essere portato da Giuseppe in Egitto, perché lo vogliono ammazzare.
In Luca, Gesù viene portato al Tempio per la circoncisione.

Dopo aver raccontato l'infanzia di Gesù, Luca si preoccupa di far capire che Gesù è un uomo nella Storia, non è uno dei tanti miti, che circolavano

nell'Impero o una delle tante religioni inventate a tavolino o per ragioni commerciali, come può succedere anche oggi.
Gesù si è incarnato nella Storia.

Luca presenta il "G7" dell'epoca; presenta i 7 grandi del tempo.
Il primo è l'imperatore Tiberio Cesare, che non era figlio di Augusto, ma di Drusilla Livia, donna di potere. Per discendenza non spettava a lui il trono, ma tutti gli altri fratelli erano stati ammazzati. Tiberio non aveva ambizioni di potere e nell'anno quindicesimo si ritira a Capri.
A Roma rimane il prefetto Seiano, molto crudele.

Il secondo grande è Pilato, governatore della Giudea, protetto da Seiano. È un uomo sanguinario, che risolve le situazioni con la violenza. Arrivato in Palestina, durante la prima rivolta, fa crocifiggere 3.000 persone.
Pilato sarà coinvolto direttamente nel processo di Gesù. Voleva liberarlo, ma non ci è riuscito.

Il terzo grande è Erode, tetrarca della Galilea.

Il quarto è Filippo, fratello di Erode, che governa al Nord e fonda Cesarea in onore di Cesare.

Il quinto è Lisania, del quale non si sa tanto. Si capisce che l'evangelista lo ha aggiunto, per arrivare a sette.

Ai componenti del potere civile, l'evangelista aggiunge i componenti del potere religioso: Anna (Anania) e Caifa.
Il sommo sacerdote è Caifa, direttamente coinvolto nel processo di Gesù. Anania, suo suocero, aveva smesso di essere sacerdote quindici anni prima, ma comandava ancora a Gerusalemme, attraverso figli e generi.

Gesù nasce in un determinato momento storico, ma la Parola di Dio non scende sui grandi, ma su Giovanni, nel deserto.
Questo è importante, perché noi ci accaniamo a voler cercare la Parola di Dio nelle persone di potere, che esercitano un ruolo, come potere.

Il ruolo si può esercitare, come servizio o come potere.
I grandi, citati da Luca, esercitano il ruolo, come potere, e la Parola di Dio devia da loro.

Durante "Le nozze di Cana", i servi vanno dal responsabile dell'organizzazione, ma quello non si era accorto che il vino era finito.

Noi spesso andiamo dalle persone, che esercitano un potere.

Le persone, sottomesse al potere, sono più pericolose di quelle che lo esercitano e di quelle che vi aspirano.

Luca mette subito in chiaro il discorso su dove trovare la Parola.

La Parola si trova in Giovanni.

Giovanni è il figlio prodigio di Zaccaria ed Elisabetta. Zaccaria apparteneva all'ottava classe sacerdotale, mentre Elisabetta era parente di Aronne.

Giovanni porta conversione a suo padre. A quel tempo, i figli dei sacerdoti diventavano sacerdoti.

Giovanni, da piccolo, viene portato nella Comunità di Qumran sulle rive del mar Morto, dove si vive la prima esperienza di vita religiosa. Molti si ritiravano lì, per studiare le Scritture e vivere il celibato, che non era contemplato nell'Antico Testamento.

Giovanni cresce in questa Comunità, dove c'era anche Andrea, il primo chiamato da Gesù.

Quando alcuni componenti della Comunità di Qumran sentono che c'è un grande predicatore in Palestina, escono dalla Comunità e Giovanni Battista comincia a vivere nel deserto.

A quel tempo, Giovanni Battista era più famoso di Gesù. Ancora oggi, molti seguono l'insegnamento di Giovanni Battista. Il suo messaggio consiste nel fare pulizia, togliere i peccatori, cessare di fare il male e imparare a fare il bene.

Giovanni Battista dà il primo colpo al Tempio, perché la gente, prima, andava al Tempio, per farsi perdonare i peccati, portando tortore o agnelli o vitellini.

Giovanni Battista dà l'assoluzione gratuitamente: questo è un motivo per cui il Tempio non gradirà la predicazione di Giovanni Battista.

Giovanni Battista, sulle rive del Giordano, predica la conversione, il ritorno (shub) a Dio.

Gesù poi aggiungerà che non basta tornare indietro nel passato, ma bisogna fare un cammino di conversione mentale: metanoia.

Giovanni Battista è stato un grande predicatore e ha battezzato Gesù.

Gesù dirà che Giovanni Battista è quell'Elia che tutti aspettavano.

L'Antico Testamento si conclude, dicendo che arriverà Elia, per preparare la via al Messia.

Quando Gesù si presenta con Giovanni, la gente dice che Elia non è tornato.

Giovanni Battista è quell'Elia, che non è stato ascoltato ed è stato ucciso.

Giovanni Battista prepara la via a Gesù.

Giovanni Battista era una persona semplice, trasparente; verrà arrestato e imprigionato nella prigione di Macheronte, l'odierna Guantanamo. Lì vive momenti di crisi.

Giovanni Battista ha predicato l'avvento del Messia, ha predicato che bisogna fare violenza. Gesù ha detto che la violenza va fatta su se stessi.

Prima di partire per la Corea, il Signore mi ha dato il passo di **Matteo 11, 12**: *“Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono.”*

Gesù spiega che la violenza non va esercitata nei confronti degli altri, ma di se stessi.

Arrivato all'aeroporto, hanno avvisato che era in atto un tifone, quindi l'aereo avrebbe fatto scalo a Seul, da dove avrei dovuto prendere il treno, per arrivare nel luogo dell'incontro con i Confratelli.

Dovevo fare violenza a me stesso e alle mie paure, perché era l'occasione per rinunciare al viaggio.

La Parola, che il Signore mi ha dato, mi ha incoraggiato; ho fatto violenza su me stesso e sono partito.

La Parola di Dio deve guidare la nostra vita.

Giovanni Battista entra in crisi. Leggiamo in **Matteo 11, 2-6**: *“Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: -Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?- Gesù rispose: -Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me.”*

Giovanni Battista poi farà una brutta fine.

“Voce di uno che grida nel deserto...” Il Signore ci ha ricordato: *“Voce di uno che grida: nel deserto preparate la via del Signore.”*

Questo Avvento, questo tempo, che ci prepara al Natale, ci dovrebbe portare a realizzare nella nostra vita le condizioni del deserto.

La Parola di Dio non deve essere solo un'erudizione, ma deve toccare e cambiare la nostra vita in meglio.

Vediamo quali sono le caratteristiche del deserto.

*Nel deserto c'è silenzio. Cominciamo a creare dentro di noi uno spazio di silenzio, perché la Parola di Dio non deve farsi spazio in mezzo a tutte le altre parole, spesso di morte, che ascoltiamo e ripetiamo.

Bisogna fare discernimento, non ripetendo le parole di morte, ma le parole di vita. Dobbiamo avere la capacità di fare silenzio, perché nel nostro cuore alberghi la Parola.

*Nel deserto serve l'essenziale, non si possono portare cose superflue. Nella vita non dobbiamo sovraccaricarci, ma fare uno sfoltimento del superfluo.

Cominciamo a togliere tante persone, che si comportano come vampiri e tante situazioni, che non sono essenziali per la nostra vita. Facciamo discernimento su quello che è meglio. Portiamo l'essenziale.

*Il deserto porta a vivere il presente. Il vento cancella la strada dietro di noi e dobbiamo inventare quella davanti a noi. Il deserto radica nel presente; il passato non esiste più, perché il vento l'ha cancellato. Non dobbiamo percorrere la strada, che hanno intrapreso la nonna o la mamma, la dobbiamo inventare.

*Nel deserto bisogna essere in comunione, non si può andare da soli, perché si muore. C'è bisogno di altre persone che ci aiutino. Dobbiamo riscoprire il valore della Comunità, che non è fatta di coltelli. La Comunità di Gesù è formata da amici. *“Non vi chiamo più servi, ma amici.”*

La Chiesa dovrebbe essere questa Comunità di amici, di persone, che si prendono cura dell'anima dell'altro. La mente fa entrare nel giudizio, ma all'amico si vuole bene così come è. L'amicizia ha sempre qualche cosa in comune. Noi abbiamo in comune Gesù, l'Amore per Gesù.

Abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Un proverbio dice: “La regina ha avuto bisogno del vicino.” Dobbiamo camminare in comunione ed accettarci così come siamo.

*Il deserto ci porta alla dipendenza da Dio. Al mattino c'è la manna, alla sera ci sono le quaglie.

Al mattino esprimiamo gratitudine con il “Grazie, Gesù!” Quando ci alziamo all'alba, ricordiamoci di ringraziare il Signore, come dice il libro del Siracide. Alla sera, cantiamo in lingue, apriamoci al mondo dello Spirito, per entrare nella notte.

Elia e Giovanni Battista hanno vissuto costantemente alla presenza di Dio.

Giovanni Battista predica nel deserto, dove mangia miele selvatico e cavallette. Sul Talmud ci sono ricette per cucinare le cavallette, considerate prelibatezze.

Per chi si ritirava nel deserto, c'era solo il Libro, la Bibbia.

“... com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati.”

Il Signore farà questo. Il Signore, intervenendo nella nostra vita, toglierà tutti i puntelli e ci innalzerà dalle varie depressioni, nelle quali siamo caduti.

L'unica via è Gesù. Ci sono tante vie, che ci portano su varie strade, ma ricordiamo le Parole di Gesù: *“Io sono la via, la verità e la vita.”*

Gesù è la via, che porta alla verità e alla pienezza della vita.

Il passo si conclude così: *“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.”*

Alla lettera è: *“Ogni carne...”*

Per gli Ebrei, la carne è la debolezza, il limite, la povertà.

Noi avremo salvezza nel nostro limite, nella nostra debolezza, nella nostra povertà.

Dio interverrà e ci salverà.

La salvezza non è andare in Paradiso, è la pienezza di vita.

La salvezza è la vita divina, che noi dovremmo cominciare a vivere qui in questa terra. Il Signore ci vuole dare pienezza.

A conclusione, mi piace riprendere la seconda lettura, dove Paolo si complimenta con i Filippesi, perché collaborano all'evangelizzazione: *“...sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”*, fino a quando vedremo Gesù faccia a faccia.

Il Signore più volte ci ha dato questa Parola. Il Signore ha iniziato questa opera buona in noi e, anche se lo abbiamo stancato, non cambia idea.

Gesù si è tenuto gli apostoli, che aveva scelto, nonostante fossero traditori e assetati di potere.

Anche dopo la Resurrezione, appare in mezzo a loro con il suo “Shalom”.

Il Signore, che ha iniziato questa opera buona in noi, la porterà a compimento, fino a quando vedremo Gesù faccia a faccia.

A noi spetta solo il compito di distinguere ciò che è meglio nella nostra vita ed essere integri e irreprensibili.

“Integro” è la stessa parola che Dio usa per Abramo: *“Cammina davanti a me e sii integro/ sii te stesso.”* **Genesi 17, 1.** AMEN!